

Anno XXXIII—Raccolta n. 274 - 1 OTTOBRE 2023

WIGWAM®

NEWS



Cantieri di Esperienza Partecipativa

C.E.P.  21-22

Progetto finanziato dalla Regione del Veneto con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

In collaborazione con:

La raccolta

In gita nei Colli Euganei



Scuola Secondaria
"G. Negri"
di Lozzo Atestino (Pd)



IL CASTELLO DI VALBONA

a Lozzo Atestino



Raccolta de "In gita nei Colli Euganei"

SOMMARIO

- 1 - Eccovi, le piante e le erbe spontanee dei Colli Euganei**
di Mattia Rossi
- 2 - Siamo di Lozzo Atestino e vi presentiamo la nostra storia**
di Benedetta Franchin, Gloria Acerbi, Caterina Barbierato
- 3 - Idrografia del territorio euganeo, tesoro da scoprire**
di Adele Meneghini, Alessandra Ferrian, Sara Veronese
- 4 - Colli Euganei: una bellissima escursione sul Monte Lozzo**
di Francesca Permunion
- 5 - Ad Arquà Petrarca il Museo dei pianoforti antichi**
di Angelica Fioraso
- 6 - Gita a Venezia, la casa di Ugo Foscolo in Campo de le gate**
di Greta Maria Danieli
- 7 - Manieri dei Colli: il Castello di Valbona di Lozzo Atestino**
di Giovanni Zoia
- 8 - A Cinto Euganeo, la famosa leggenda del Buso dei Briganti**
di Asia Petracin
- 9 - Il sentiero del Monte Lozzo Villa Lando Correr, Valbona**
di Eduard Gavrilesco
- 10 - Il Sacello di San Giuseppe di Lozzo, tra storia e leggenda**
di Tommaso Berto

Hanno collaborato:

Federica Giacomini Insegnante presso la Scuola Secondaria "G. Negri" di Lozzo Atestino (Pd)

I ragazzi/e del Cantiere di Esperienza Partecipativa della Comunità Locale Wigwam Colli Euganei

Wigwam* Clubs Italia

(*) Wigwam è Associazione Nazionale di Protezione Ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 riconosciuta con Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 347 del 15 dicembre 2017. È nata in Italia il 3 dicembre 1972 e, da sempre, si occupa di sviluppo equo, solidale e sostenibile delle Comunità Locali. Oggi è presente in 21 Paesi nel Mondo





Mattia Rossi
di anni 12
di Adria (Ro)

In collaborazione con



Scuola Secondaria
"G. Negri"
di Lozzo Atestino (Pd)

Il nostro lavoro è stato molto interessante e ci ha permesso di scoprire anche come la nostra tradizione culinaria sia strettamente legata all'ambiente



La Wigwam
Local Community
Colli Euganei - Italy

ECCOVI, LE PIANTE E LE ERBE SPONTANEE DEI COLLI EUGANEI

Prima puntata del lavoro del Cantiere di Esperienza Partecipativa della Scuola di Lozzo Atestino alla scoperta del loro territorio

Sono Mattia e frequento la IIA della Scuola Secondaria "G. Negri" di Lozzo Atestino. Col Cantiere Partecipativo promosso dal nostro istituto, abbiamo potuto approfondire la conoscenza del territorio dei Colli Euganei sotto vari aspetti sia storici che ambientali, con particolare attenzione per il paese in cui viviamo.

I Colli Euganei si stagliano inaspettati

nel cuore della pianura veneta con i loro inconfondibili volumi conici. La geometria quasi perfetta è il formidabile risultato di fenomeni vulcanici risalenti a oltre 40 milioni di anni fa. Al fascino paesaggistico si accompagna l'unicità degli ambienti naturali e una sorprendente ricchezza del patrimonio culturale. Incantevoli angoli di natura incontaminata e pittoreschi borghi storici si susseguono lungo i

molteplici itinerari che si possono percorrere all'interno del Parco.

Uno dei borghi tipici dei Colli Euganei è il nostro Comune, Lozzo Atestino. Le terre di questo comune, prima delle intense bonifiche, erano sommerse dalle acque e di conseguenza le famiglie andavano ad abitare sulle colline. Questi luoghi erano già abitati nel paleolitico e nel neoliti-



co, infatti sono stati ritrovati importanti reperti archeologici, tra cui i resti di una necropoli che confermano la presenza di una popolazione dell'età del Ferro.

Il Comune sorge ai piedi del Monte Lozzo, caratteristico per la dolce forma dei pendii calcarei coltivati, chiamato anche *Monte dea Crose* fino al 1927 per la presenza di una croce sulla cima e successivamente conosciuto anche come Monte di San Giuseppe per la presenza di un sacello dedicato a San Giuseppe.

Tra le bellezze architettoniche del comune possiamo trovare la villa di Lozzo, costruita dai primi veneziani, signori di Lozzo, i Lando, che la utilizzarono come residenza estiva. Villa Lando, divenuta Villa Correr, fu utilizzata prima della Grande Guerra come raccolta di bozzoli e filanda.

Altra costruzione che si innalza a Valbona, una frazione del comune posta sul versante occidentale del Monte Lozzo, il cui nome deriva da "valle buona", dato che era l'unico punto edificabile caratteristico per la dolce forma dei pendii calcarei coltivati, è il Castello costruito agli inizi del XIII secolo.

Dal punto di vista naturalistico, una località molto nota sono le terme di Val Calaona, una vasta area pianeggiante estesa tra le pendici dei monti Cero, Cinto e Lozzo, lambita dallo Scolo di Lozzo e dal Canale Bisatto. Molti reperti testimoniano il fatto che in quest'area sorgeva uno dei più antichi insediamenti del Neolitico. Per secoli in Val Calaona era in uso la tradizione di immergersi nelle acque termali, le terme erano libere e aperte ai cittadini. Nei primi decenni dell'Ottocento si tentò di migliorare il sito da



un punto di vista soprattutto igienico. Nonostante ciò, non ci furono grossi miglioramenti perché appena si smuoveva l'acqua, a causa dei fanghi questa tornava ad avere un aspetto melmoso.

Ma come ho già detto, nel nostro territorio molti sono gli ambienti naturali e le piante tipiche. Alcuni esempi sono dati dal castagno, una pianta che fiorisce nel mese di giugno e che possiamo ammirare nel bosco autoctono, presente nei colli per oltre 1500 ettari; il carpino bianco, che fiorisce tra aprile e maggio, un albero deciduo ampiamente diffuso sui rilievi e più raro in pianura, il cui legname risultava duro e tenace ed era ampiamente impiegato nella fabbricazione di arnesi sottoposti a sforzi, abbiamo inoltre scoperto che con il suo carbone si prepara-

va la polvere da sparo, mentre dalla corteccia si ricavano tinte usate per colorare seta, lane e cotone; il nocciolo, che cresce e fiorisce tra marzo e aprile nelle radure e nei mantelli di boschi di latifoglie decidue, il cui legno è un ottimo combustibile, di cui vengono apprezzate le qualità alimentari del frutto, la nocciola, note fin dall'antichità, un alimento energetico di grande valore e una preziosa fonte di vitamine e minerali, molto utilizzata nell'industria dolciaria; il nespolo, la cui fioritura va da novembre a febbraio e che appartiene alla categoria dei piccoli frutti antichi e dimenticati; la roverella, che fiorisce ad aprile-maggio e fruttifica ad ottobre-novembre e che occupa parte dei versanti esposti a mezzogiorno.

E ancora il carpino nero, l'orniello, l'albero di Giuda, il bagolaro, il ciavardello e, tra i cespugli, lo scotano, le cui foglie in autunno accendono i colli di infinite sfumature.

Abbiamo infine scoperto che il paesaggio del nostro territorio ha inevitabilmente subito numerose trasformazioni da parte dell'uomo, non ultima l'introduzione di specie vegetali oltre che animali, non propriamente autoctone e spesso infestanti: ne sono un esempio la robinia pseudoacacia, che fiorisce tra aprile e maggio adornandosi di profumati grappoli di fiori zuccherini di colore bianco avorio, ottimi per la prepara-



zione di frittate, di torte salate, frittelle e dolci; l'Ailanthus altissima, un albero deciduo, nativo della Cina sud-orientale e centrale, che cresce rapidamente ogni anno di circa un metro in altezza e 1,5 cm in diametro, raggiungendo nella sua piena maturità circa 25 metri, chiamato anche "albero del paradiso", per questa sua tendenza a diventare alto in breve tempo.

Il nostro lavoro è stato molto interessante e ci ha permesso di scoprire anche come la nostra tradizione culinaria sia strettamente legata all'ambiente: nei Colli Euganei, infatti, sono presenti molte erbe spontanee che vengono tuttora utilizzate in cucina, per la preparazione di numerose ricette locali, che noi abbiamo potuto conoscere ■

© Riproduzione riservata

WIGWAM

NEWS



Cantieri di Esperienza Partecipativa

C.E.P.



21-22

Progetto finanziato dalla Regione del Veneto con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



Le alunne della classe II A di anni 12 di Lozzo Atestino (Pd)

In collaborazione con



Scuola Secondaria "G. Negri" di Lozzo Atestino (Pd)

SIAMO DI LOZZO ATESTINO E VI PRESENTIAMO LA NOSTRA STORIA

Le giovani del Cantiere di Esperienza Partecipativa della Scuola "G. Negri" del Comune euganeo per il recupero della storia locale

Siamo Gloria, Caterina e Benedetta e frequentiamo la classe IIA della Scuola Secondaria "G. Negri" di Lozzo Atestino. Nel corso di un progetto di plesso del nostro istituto, abbiamo potuto svolgere una ricerca riguardo al territorio dei Colli Euganei e in particolare Lozzo Atestino, che vanta una lunga storia di insediamenti umani.

Grazie alla ricerca di documenti relativi alle tracce archeologiche, so-

prattutto medievali, che sono state scoperte nel territorio dei Colli Euganei, abbiamo potuto scoprire come erano collegate le diverse località e che ruolo avevano nel territorio.

Lozzo, come si può intuire dal grande castello che si innalza ancora oggi a Valbona, frazione del comune posta sul versante occidentale del Monte Lozzo, è sempre stato un paese governato da conti che possedevano grandi proprietà

terriere oppure da famiglie benestanti. Nel vasto Parco Regionale dei Colli Euganei, che circonda il nostro piccolo paese, sono visibili tracce di quasi una settantina tra castelli e roccaforti.

Tali edifici durante l'età medievale non sorsero come abbellimento per il territorio, ma come una sorta di difesa e protezione del territorio e delle ricchezze in esso contenute e dei centri maggiori che solitamente sorgevano presso la pianura alle

Durante il periodo della dominazione da parte della Serenissima, il territorio dei Colli Euganei fu ampiamente sfruttato come risorsa edilizia, con l'estrazione lapidea, in particolar modo della trachite attraverso le cave



La Wigwam Local Community Colli Euganei - Italy





pendici dei colli.

A conferma della storia medievale dei Colli Euganei, oltre ai ritrovamenti archeologici e allo studio della toponomastica, ovvero dei nomi dei luoghi, vi sono anche documenti scritti da autori che ci hanno lasciato notizie sulle più importanti famiglie dell'epoca. Infatti, sebbene Lozzo fosse ed è ancora oggi un piccolo paese, fu governato da conti appartenenti alla famiglia dei Maltraverso, che divennero, fin da subito, molto ricchi e tanto potenti da riuscire a combattere con le più grandi famiglie padovane. Con il passare del tempo i Maltraverso accrebbero la loro potenza e ottennero sempre più importanza.

Alberto fu il capostipite dei conti da Lozzo e di lui sappiamo che venne investito del titolo di conte, che fu assai ricco ed ebbe molti beni. Una delle figure più ambigue risulta essere Nicolò I, membro di uno dei sedici quartieri di Padova, che secondo le fonti pervenute tradì la sua città e venne imprigionato a Lozzo, dove morì nel 1237.

Quello che abbiamo potuto capire dalle nostre ricerche è che, molto probabilmente, vi erano molte roccaforti e molte torri situate nelle cime dei colli di cui oggi abbiamo solo tracce, mentre spiccano ancor alcuni esempi di città murate, che si so-

no conservati per la loro lunga tradizione urbana.

Tra questi, gli unici due esempi di castelli di lunga tradizione, che inizia sin dall'epoca tardoantica e altomedievale sorti in contesto urbano, sono Este e Monselice. In questi casi, però, il castello è diventato nel tempo il centro non solo dell'insediamento, ma anche di un sistema difensivo articolato in torri e altre presenze fortificate, sorte nelle vicinanze a controllo di punti strategici per la viabilità sia terrestre che d'acqua e dei punti di accesso.

Durante il periodo della dominazione da parte della Serenissima, il territorio dei Colli Euganei fu ampiamente sfruttato come risorsa edilizia, con l'estrazione lapidea, in particolar modo della trachite attraverso le cave, e lignea, per l'industria navale e con lo sfruttamento territoriale attraverso le bonifiche delle zone paludose. Molte furono infatti le famiglie nobili veneziane che acquistarono latifondi e possedimenti nel bacino euganeo; per assicurarsi numerosi terreni, le signorie si impegnarono in importanti opere di bonifica in tutta la zona, fino alle zone pre-collinari per favorire il deflusso delle acque.

La nobiltà trovò quindi in queste terre una grande ricchezza almeno fino all'Ottocento, ma non si può negare che lo sfruttamento di tali risorse favorì nel ter-



ritorio la creazione di strutture imponenti e bellissime, realizzate dai maggiori architetti in voga, con gusti e contaminazioni provenienti dalla Francia e dalla Gran Bretagna, che suscitavano l'ammirazione di poeti e letterati italiani ed europei e che ancora oggi sono mete di turismo da parte di attenti e interessati visitatori.

Abbiamo scoperto che per Lozzo il periodo che va dal 1313 al 1345 fu molto tormentato, la zona era percorsa da soldati in contesa tra loro che provocavano grave danno all'agricoltura, che in queste condizioni rendeva poco. Nel 1345 la guerra ebbe finalmente una tregua e nacquero speranze di un futuro migliore. I Carraresi si occuparono dell'agricoltura, del commercio e dell'industria. Jacopo II da Carrara strinse alleanze con Venezia, con gli Scaligeri e con gli Estensi.

I successori di Jacopo II iniziarono opere di bonifica agraria prosciugando il territorio limitrofo alle campagne e utilizzando il terreno bonificato per la coltivazione del grano, ma anche per il pascolo. Dopo la caduta dei Carraresi, la Repubblica Veneta dovette affrontare nella terraferma molti problemi che però Venezia seppe gestire al meglio, evitando contrasti nelle città e nelle campagne.

Lozzo era stato salvato dai Carraresi, ma quanto ad opere di bonifica molte cose erano rimaste da fare. La Repubblica Veneta si propose di far produrre nel suo territorio molto grano, vennero perciò intensificate le bonifiche. Ci si adoperò per far diventare produttivi i beni incolti a Lozzo regolando le acque, prosciugando le valli e mettendo terra al sole per renderla produttiva. Venezia riuscì inoltre a portare uomini preparati nel lavoro di bonifica dal bresciano nei nostri paesi.

Verso la metà del 1500, la Serenissima cominciò a godere dei primi frutti della sua azione nelle zone bonificate. Nello stesso tempo il governo della Repubblica attivò un'importante rete fluviale,



che collegava la terraferma con la laguna. Venne incrementata la coltivazione del gelso e dell'olivo.

Lozzo, con l'opera di bonifica, guadagnò molto terreno e vide aumentare la propria produzione di cereali. Disposizioni severe erano imposte sulla vendita di prodotti agricoli e sulla produzione di bestiame. Bovini e cavalli venivano selezionati per una produzione sempre migliore, queste disposizioni avevano lo scopo di migliorare la resa.

Venezia si preoccupò, inoltre, della produzione della canapa, che veniva consegnata agli appositi centri di ammasso a Este e Montagnana, e da qui veniva mandata a Venezia attraverso le

vie fluviali. Già dal 1500 il territorio di Lozzo è posseduto da nobili famiglie veneziane: i Lando, i Correr e i Basadonna. Venezia aveva ceduto a questi gran parte della terraferma, sapendo di avere da essi sicura fedeltà.

Alla fine del 1700 il Veneto passa sotto l'influenza di Napoleone, la cui ascesa porta grande risveglio nelle città e nelle campagne. L'agricoltura riceve una spinta, appare animato il commercio e alle vie di comunicazione fluviale si aggiunge una rete stradale del tutto nuova. Nei paesi di campagna, però, le strade rimangono più a lungo come quelle dei secoli precedenti, snodandosi sulle rive dei canali o interrate tra i campi ■

© Riproduzione riservata





Adele, Alessandra e Sara di anni 12 di Lozzo Atestino (Pd)

In collaborazione con



Scuola Secondaria "G. Negri" di Lozzo Atestino (Pd)

I corsi d'acqua che bagnavano e bagnano o confinano anche oggi con Lozzo Atestino sono diversi, in buona parte soggetti a opera di bonifica



La Wigwam Local Community Colli Euganei - Italy

IDROGRAFIA DEL TERRITORIO EUGANEO, TESORO DA SCOPRIRE

L'area intorno ai Colli Euganei e della Bassa Padovana è innervata da corsi d'acqua, da sempre usati anche come vie di comunicazione

Siamo Alessandra, Adele e Sara e frequentiamo la classe 2A della Scuola Secondaria "G. Negri" di Lozzo Atestino. Quest'anno un progetto di plesso del nostro Istituto ci ha permesso di approfondire una tematica per noi nuova e sconosciuta, ovvero l'idrografia antica.

Grazie alla ri-

cerca di documenti relativi alle tracce archeologiche, alcune delle quali tuttora visibili, che sono state scoperte nel territorio dei Colli Euganei, abbiamo potuto scoprire quali erano le principali vie di comunicazione fluviali.

La zona era sin dall'antichità circondata da parecchi fiumi, che fu-

rono importantissime vie fluviali di sbocco verso il mare attraverso la navigazione di un antico ramo dell'Adige e della rete idrografica minore, risalente al periodo medievale.

A tale proposito abbiamo scoperto che lo scavo del canale di Battaglia Terme costituisce uno dei più rilevanti interven-



Adele Meneghini



Alessandra Ferriani



Sara Veronese



ti che la città di Padova realizza tra la fine del XII e gli inizi del XIV secolo, a perfezionamento della rete idrografica e che determinò per Battaglia il sorgere del primo vero centro industriale della Bassa Padovana.

Lo scalo fluviale di Battaglia può ritenersi il vero fulcro dei collegamenti tra i fiorenti poli urbani di Vicenza e Padova con il porto di Chioggia, che consentiva il trasporto delle derrate alimentari. Importante fonte storica relativa all'idrografia è una mappa attribuita a Cristoforo Sabbadino, redatta attorno alla metà del XVI secolo, raffigurante l'Alto Adriatico.

In questa mappa è possibile scorgere il corso del Brenta Nova, tracciato artificiale attivato agli inizi del XVI secolo per allontanare dalla foce di Fusina le acque in piena del Brenta, a lungo andare responsabili di minacciosi interramenti. Tra la fine del secolo XII e l'inizio

del XIII, con l'apertura del canale di Battaglia, si operò una grande sistemazione dei corsi d'acqua tra Padova e Monselice, sia per quanto riguarda la denominazione che per la portata. Questi corsi provenivano da nord, dalla parte dei colli, e passavano per Mezzavia, Battaglia e Rivella.

Per assicurarne la continuità e incrementare il commercio "era

vietata l'importazione della carta forestiera nella città e nel distretto, finché Padova fosse provvista dalla cartiera di Battaglia al prezzo di consuetudine: era obbligo del conduttore di provvedere di carta la corte Carrarese". I corsi d'acqua che bagnavano e bagnano o confinano anche oggi con Lozzo Atestino sono diversi, in buona parte soggetti a opera di bonifica.

In primo luogo l'Adige, un fiume dell'Italia nord-orientale, che scorre per circa 410 km ed è il secondo fiume italiano più lungo dopo il Po, il terzo per ampiezza di bacino dopo il Po e il Tevere ed il quarto per volume d'acqua dopo Po, Ticino e Tevere, con 235 m³/s di portata media annua presso la foce.

Vi è poi, in ordine di importanza, il Frassineto. È un canale che bagna a sud dei confini di Lozzo e riceve il Ronco prima di giungere in località





Sostegno, dove perde il suo nome e continua fino alla frazione di Este denominata Prà con quello di Brancaglia. Al tempo dei Carraresi metteva in movimento con le sue acque numerosi mulini, attivi per lunghissimi anni fino a quando l'uso industriale dell'energia elettrica ha tolto ogni utilità alle sue acque.

Altro corso d'acqua di notevole importanza per il territorio è il Bisatto, un canale, secondo le fonti documentarie che ci sono pervenute, scavato nel 1188 da Vicentini e Veronesi, durante le guerre tra Comuni, per deviare le acque del fiume Bacchiglione. Il nome Bisatto deriva dal suo andamento sinuoso, che lo rende simile ad una biscia, da

cui il termine dialettale "bisatto".

Tale canale bagna il territorio di Lozzo per un lungo tratto a nord-est del paese. Questo corso d'acqua nel passato era un'importante via di comunicazione fluviale per il trasporto del lino e della canapa, un genere di piante angiosperme della famiglia delle Cannabaceae.

Infine vi è lo scolo di Lozzo, un corso d'acqua importante, perché preserva molti terreni da allagamenti: nel tratto di Lozzo ha una portata d'acqua quasi pari a quella del Bisatto. Nasce dal laghetto del M. Venda e scende per Zovon, dove un tempo metteva in movimento piccoli mulini: da alcuni secoli porta il nome originario e ha un percorso di 40

chilometri.

Al giorno d'oggi solo alcuni di questi corsi d'acqua sono percorribili con le imbarcazioni, molti non sono più navigabili o lo sono solo in alcuni tratti, anche perché il trasporto pesante è stato spostato sui treni con il sopraggiungere delle ferrovie e su strada con l'utilizzo di camion e TIR ■

© Riproduzione riservata



Francesca Permian
di anni 13
di Ponso (Pd)

In collaborazione con



Scuola Secondaria
"G. Negri"
di Lozzo Atestino (Pd)

Invito i numerosi turisti che passano per le vie di Lozzo nei fine settimana, a fermarsi ed a passeggiare lungo i sentieri del Monte. Scopriranno meraviglie della natura e rimarranno di stucco di fronte al paesaggio mozzafiato che si può ammirare dalla cima del monte



**La Wigwam
Local Community
Colli Euganei - Italy**

COLLI EUGANEI: UNA BELLISSIMA ESCURSIONE SUL MONTE LOZZO

Il racconto di Francesca sull'esperienza di una passeggiata di classe sul Monte San Giuseppe, che tutti chiamano Monte Lozzo

Sono Francesca, ho 13 anni e frequento la classe terza della Scuola Secondaria "G. Negri" di Lozzo Atestino (Pd) Il giorno 10 marzo sono andata, accompagnata dai miei compagni di classe e da due docenti della mia scuola, a fare una passeggiata, o per meglio dire un'escursione, sul Monte Lozzo (così lo chiamano tutti) o Monte "San Giuseppe".

Per essere ancora più precisi abbiamo percorso

il sentiero n° 5. Alle 08.10 ci siamo incamminati, partendo dalla nostra scuola, sede provvisoria in piazza Vittorio Emanuele II, e siamo saliti lungo il pendio del monte tramite Via Viezzo. Dopo qualche minuto di camminata, siamo giunti in un viale tutto curvo a salire, era un viale di tornanti costeggiato da bellissimi mandorli in piena fioritura alternati, uno un po' più basso, uno un po' più alto, tutti adornati con questi magnifici fiori bian-

chi, talvolta velati e sfumati di rosa verso le punte dei petali.

Vicino vi era, a separare un tornante dall'altro, un piccolo campetto verdeggiantissimo, dove alcuni dei miei compagni si sono fermati a riposare o a metter qualcosa sotto i denti, mentre io osservavo e ammiravo le stupende margherite bianche e i gialli fiori di tarassaco all'ombra dei mandorli rigogliosi.

Di lì a poco ci ha raggiunto la nostra guida, un uomo



UNA BELLISSIMA ESCURSIONE

Sul Monte "San Giuseppe" di Lozzo Atestino

del nostro paese che conosce molto bene il monte. Ci siamo, successivamente, incamminati per raggiungere l'inizio del sentiero, ai lati del quale c'erano rovi e faggi con i loro tronchi alti e maculati di bianco.

Passando tra la vegetazione e guardando in alto si poteva vedere il bellissimo cielo azzurro e limpido, privo di nuvole e tipico di una bellissima mattinata primaverile. Dopo una decina di minuti o forse più di camminata, tra l'osservazione del biancone e della selce (le rocce che prevalentemente costituiscono il sottosuolo collinare), e ad ammirare la natura circostante, siamo giunti alla prima tappa del nostro percorso, di fronte a tre sentieri che si diramavano su per il monte. Prima di continuare l'escursione, la nostra guida ci ha elencato brevemente gli elementi del paesaggio naturale, e abbiamo imboccato poi la stradina a sinistra.

Siamo qui giunti nel mezzo di una piccola area boschiva, piena di giovani e sani abeti e alti pini rigogliosi. Proseguendo lungo il percorso siamo arrivati di fronte ad una serie di grotte artificiali, profonde a malapena una dozzina di metri, risalenti alla Seconda Guerra Mondiale. Queste grotte sono state realizzate e scavate dai soldati italiani per gli alleati tedeschi. Proseguendo lungo la via siamo tornati su un pezzo di strada asfaltata, circondata da maestosi ulivi. Percorrendo questa strada siamo poi giunti in prossimità di Casa Borotto, e da qui, siamo successivamente arrivati, passando per il bosco, in una zona piena di arbusti ed alberi secolari che hanno visto generazioni di ragazzi crescere e passare per quelle zone.

Questi erano alti, credo, una ventina di metri ed avevano un tronco talmente spesso, che abbracciandolo in due non ci si sfiorava neanche la punta delle dita. In questa zona vi erano molte querce, alte che le loro foglie pareva facessero parte del cielo stesso ed altrettanti castagni, con



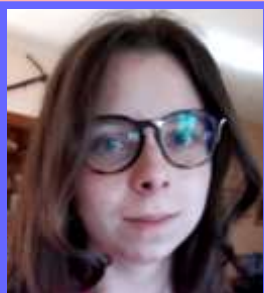
sui rami le gemme delle nuove foglie e anche alberi malati di tumore del legno.

Siamo così ripartiti alla volta di una zona abitata e recintata, ai lati del viale e qui vi erano alcune vacche al pascolo. A costeggiare le recinzioni, dei ciliegi, anch'essi in piena fioritura, tinti con i caratteristici colori rosa e bianco panna. Da qui abbiamo preso una scorciatoia e siamo finiti in una stradina che tagliava per l'interno del bosco e che si collegava con la cava sotto il Sacello di San Giuseppe. La cava è un luogo che viene utilizzato spesso come punto di ritrovo nei giorni di festa. Penso al giorno del Santo Patrono di Lozzo Atestino, San Giuseppe che si festeggia non solo il 19 marzo (Festa del Papà), ma anche il primo di maggio (Festa dei Lavoratori). Da lì, lungo una salita piuttosto

ripida si può raggiungere il Sacello di San Giuseppe, una struttura alta 11 metri con una statua di bronzo dedicata al Santo e collocata in cima al monumento.

Purtroppo, a causa del tempo che stringeva, non abbiamo potuto visitare il Sacello, anche se personalmente ho apprezzato davvero molto questa uscita sul Monte Lozzo e trovo che sarebbe davvero bello poterlo rifare. Invito i numerosi turisti che passano per le vie di Lozzo nei fine settimana, a fermarsi ed a passeggiare lungo i sentieri del Monte. Scopriranno meraviglie della natura e rimarranno di stucco di fronte al paesaggio mozzafiato che si può ammirare dalla cima del monte ■

© Riproduzione riservata



Angelica Fioraso
di anni 13
di Lozzo Atestino (Pd)

In collaborazione con



**Scuola Secondaria
"G. Negri"**
di Lozzo Atestino (Pd)

Il clavicordo, pur essendo simile ad una spinetta (clavicembalo di dimensioni ridotte) ha le corde che vengono percosse (e non pizzicate come nel clavicembalo) da lamelle metalliche generando un suono esile, quasi impercettibile



**La Wigwam
Local Community
Colli Euganei - Italy**

AD ARQUÀ PETRARCA IL MUSEO DEI PIANOFORTI ANTICHI

Nel Parco dei Colli Euganei, la Fondazione musicale Masiero-Centanin ha creato un luogo magico dove i suoni, si intonano con la natura

Sono Angelica, ho 13 anni e frequento la classe terza della Scuola Secondaria "G. Negri" di Lozzo Atestino.

Penso che i viaggi possano avere diversi scopi. Si può fare un viaggio per scoprire nuovi luoghi, oppure semplicemente per divertirsi, o per passare del tempo con le persone con cui si viaggia. Si fa un viaggio anche per lavoro o per motivi di salute. Penso che i viaggi siano un'occasione. Di occasioni per viaggiare ne ho avute molte, alcune con la

famiglia, altre con la scuola. L'ultima uscita didattica a cui ho partecipato è stata quella con la mia professoressa di pianoforte **Claudia Minieri**, venerdì 13 maggio 2022.

Alle ore 14:40, gli alunni delle classi prima, seconda e terza frequentanti la classe di Pianoforte (di cui anch'io faccio parte) dell'Indirizzo Musicale dell'Istituto comprensivo di Lozzo Atestino, si sono dati appuntamento per svolgere l'uscita didattica alla Fondazione musicale

Masiero-Centanin - Museo di Pianoforti antichi ad Arquà Petrarca in via degli Ulivi, 12.

Quando siamo arrivati ad Arquà Petrarca siamo stati accolti dai Maestri **Franco Angeleri**, Direttore Artistico della Fondazione Musicale Masiero e Centanin e dalla Signora **Mingardo Micaela**, entrambi pianisti, concertisti e didatti del Conservatorio di Padova. Siamo entrati nell'edificio prospiciente la Villa che una volta ospitava le storiche cantine dell'Azienda



**IL MUSEO DEI PIANOFORTI ANTICHI
DI ARQUÀ PETRARCA**

FONDAZIONE MUSICALE MASIERO-CENTANIN

vitivinicola della Villa e che, dopo essere stato restaurato e reso idoneo allo scopo, è diventato sede del Museo di Pianoforti antichi, istituito nel 1998.

Il Museo, riconosciuto ufficialmente nel 2008 dalla Giunta regionale del Veneto raccoglie clavicordi, fortepiani, clavicembali, pianoforti a coda, a tavolo, verticali, e di altre forme inconsuete di epoca compresa fra la fine del XVIII e la fine del XIX secolo, di alcune fra le più prestigiose firme europee, con una sezione dedicata ad esemplari costruiti nel territorio veneto.

Dopo una breve presentazione del Maestro Angeleri e alcune domande rivolte a noi alunni ed a cui abbiamo saputo rispondere correttamente, per cui abbiamo ricevuto anche dei complimenti, la nostra professoressa ha eseguito alcuni brani tratti dalla Suite in sol magg. di G.F. Haendel sul clavicembalo francese spiegando prima, dopo e durante, a mo' di lezione concerto, le caratteristiche tecniche e sonore che caratterizzano lo strumento ed illustrando, fra un passaggio e l'altro, le regole musicali e interpretative della musica barocca, invitandoci a provarlo. Che emozione!

Eseguire un brano toccando i tasti su cui hanno appoggiato le



dita grandi musicisti. Una sorta di “viaggio sensoriale” nel tempo, immaginando per qualche minuto di essere Mozart, Bach, Chopin, Brahms e suonando, così, i loro strumenti preferiti. Abbiamo anche suonato il pianoforte della famosa casa costruttrice francese Pleyel, indissolubilmente legato a Chopin che lo considerava il “non plus ultra”, dichiarandolo più rispondente alle sue esigenze artistiche.

A tal proposito, alla fine della spiegazione del Maestro la nostra professoressa ci ha letto una bellissima e divertente citazione scritta nell' importante trattato del famoso musicista e compositore Carl Philippe Emanuel Bach, circa il significativo confronto fra le caratteristiche del clavicordo e quelle del clavicembalo.

L'ospitalità offerta dai responsabili della Fondazione è stata eccezionale. Il Maestro Angeleri ha illustrato le incredibili caratteristiche del clavicordo spiegandone le differenze tecniche e sonore rispetto al clavicembalo attraverso l'esecuzio-

ne di un piccolo brano del Settecento.

Il clavicordo, infatti, pur essendo simile ad una spinetta (clavicembalo di dimensioni ridotte) ha le corde che vengono percosse (e non pizzicate come nel clavicembalo) da lamelle metalliche generando un suono esile, quasi impercettibile. Alcuni penseranno che non sia importante un'esperienza di questo tipo.

Secondo me, invece, organizzare un'uscita didattica del genere, vuol dire imparare qualcosa di nuovo, provare emozioni, sperimentare un percorso di conoscenza diverso, essere inseriti pienamente nella Storia della Musica. È stato un bellissimo viaggio nel tempo! Sembrava di vedere i grandi compositori di cui abbiamo eseguito i brani, presenti tutti insieme nella sala ad ascoltarci ■

© Riproduzione riservata



Greta Maria Danieli
di anni 14
di Lozzo Atestino (Pd)

In collaborazione con



Scuola Secondaria
"G. Negri"
di Lozzo Atestino (Pd)

Che emozione la casa di Ugo Foscolo nel Campo de le Gate. Che nome strano! Sembrerebbe derivasse dai delegati pontifici, che vennero ospitati nel vicino Palazzo del Gran Priorato dell'Ordine di Malta



La Wigwam
Local Community
Colli Euganei - Italy

GITA A VENEZIA, LA CASA DI UGO FOSCOLO IN CAMPO DE LE GATE

Piccola cronaca di una gita scolastica a Venezia e la scoperta del "viaggio" come crescita e allargamento degli orizzonti concettuali

Sono Greta Maria, ho 13 anni e frequento la classe terza della Scuola Secondaria "G. Negri" di Lozzo Atestino.

Per me il viaggio rappresenta un'esperienza unica per poter conoscere nuove persone con tradizioni diverse dalle mie, visitare luoghi mozzafiato, apprendere nuove conoscenze sui monumenti e sulla storia della località, gustare piatti tipici. Inoltre, è un'opportunità per tra-

scorrere del tempo con la famiglia, con gli amici, con gli insegnanti in un modo diverso dalla quotidianità. Per sostenere la mia tesi ho deciso di raccontarvi la mia uscita scolastica a Venezia.

Anche solo il viaggio trascorso in treno da Este a Venezia è stato molto piacevole, ma mai come l'emozione che ho provato quando ho visto per la prima volta nella mia vita Venezia e tutto quello che

la costituisce. Per la visita d'istruzione abbiamo prenotato una guida che ci ha illustrato prima Palazzo Labia (dove si trovano gli studi televisivi della RAI) e poi il Quartiere ebraico con il Banco Rosso (prima banca al mondo nella storia).

Lungo il percorso verso Piazza San Marco abbiamo visto la casa di Tintoretto, cittadino della Repubblica di Venezia ed uno dei massimi esponenti della pit-



LA CASA DI
UGO FOSCOLO
A VENEZIA

tura veneta; il Ponte Chiodo che si contraddistingue per l'assenza del parapetto (l'unico rimasto a Venezia) e il Ponte di Rialto che è uno dei quattro ponti che, insieme al Ponte dell'Accademia, al Ponte degli Scalzi e al Ponte della Costituzione, attraversano il Canal Grande. Dei quattro, il ponte di Rialto è quello più antico. Palazzo Ducale (dove vivevano i Dogi) e Piazza San Marco mi hanno lasciato senza parole per la loro magnificenza architettonica.

E poi Ponte dei Sospiri che è stato chiamato così perché la tradizione vuole che, ai tempi della Serenissima, i prigionieri, attraversandolo, sospirassero davanti alla prospettiva di vedere per l'ultima volta il mondo esterno. E ancora l'Arsenale antico complesso di cantieri navali e officine che costituisce una parte molto estesa di Venezia; fu il cuore dell'industria navale veneziana a partire dal XII secolo ed è legato al periodo più florido della vita della Serenissima, grazie alle imponenti navi qui costruite, la Repubblica Veneta riuscì a con-

trastare gli Ottomani nel Mar Egeo e a conquistare le rotte del nord Europa. Che emozione poi la casa di Ugo Foscolo nel Campo de le Gate.

Che nome strano! Sembra che derivasse dai delegati pontifici, che vennero ospitati nel vicino Palazzo del Gran Priore dell'Ordine di Malta. Qui Ugo Foscolo risiedette insieme alla madre ed alla sorella; le sue prime esperienze letterarie avvennero proprio nella casa che abbiamo potuto toccare con mano. E dove lasciamo l'Università Ca' Foscari ed il Ponte di Calatrava?

Sono solamente alcuni degli edifici e delle opere che abbiamo osservato. Da tutto questo si può capire quanto abbiamo appreso dal punto di vista sia culturale sia umano da una sola uscita in giornata in una città così immensa e non oso immaginare tutto quello che ci potrebbe lasciare trascorrendoci più giornate! Sono consapevole che molte persone vedono il viaggio come un'esperienza noiosa e faticosa, preferendo



di conseguenza restarsene a casa a fare dell'altro, magari coltivando le proprie passioni. Ma sta di fatto che il viaggio è una vera e propria passione che tutti noi abbiamo e che, molto spesso, viene accantonata per ragioni legate al denaro che serve, alla paura di prendere i mezzi di trasporto oppure al proprio disagio in luoghi troppo affollati.

Molti lavoratori sono costretti a viaggiare e per loro può essere molto stressante e ripetitivo, ma devo ammettere che mi farebbe molto piacere essere al loro posto, così ogni giorno avrei la possibilità di vedere nuove realtà! Io sono una che soffre il mal d'auto, ma non per questo voglio privarmi di tutto quello che un viaggio ti può regalare!

Il viaggio è l'unico modo per imparare fino in fondo una lingua straniera o per contemplare tutte le realtà di cui magari non conosciamo nemmeno l'esistenza, ma che sicuramente ci possono regalare un bagaglio che poi porteremo con noi per tutta la vita. Il viaggio non può, per me, non essere descritto con la parola VIVERE. VIAGGIARE è VITA! ■

© Riproduzione riservata



WIGWAM

NEWS



Cantieri di Esperienza Partecipativa

C.E.P.



21-22

Progetto finanziato dalla Regione del Veneto con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



Giovanni Zoia
di anni 12
di Lozzo Atestino (Pd)

In collaborazione con



Scuola Secondaria
"G. Negri"
di Lozzo Atestino (Pd)

La leggenda racconta che un giorno il castello di Valbona con il suo piccolo esercito aderì alla seconda crociata



La Wigwam
Local Community
Colli Euganei - Italy

MANIERI DEI COLLI: IL CASTELLO DI VALBONA DI LOZZO ATESTINO

Sul versante sud-ovest, ai piedi dei Colli Euganei sorge un piccolo castello dalle torri quadrate che sembra uscito da un libro di favole

Sono Giovanni, ho 12 anni e frequento la classe prima della Scuola Secondaria "G. Negri" di Lozzo Atestino.

Oggi vi parlerò del Castello di Valbona, una meraviglia del nostro territorio. Trattasi di un autentico maniero del XIII secolo, costruito intorno all'anno 1000, più volte conquistato, distrutto e riedificato. Tra le sue

mura sono passati nobili, poeti, guerrieri, crociati e durante la Seconda Guerra Mondiale vi si sono rifugiati i nazisti. Nel grande parco si può visitare anche un piccolo zoo con pavoni, papere, conigli e molti altri animali. All'interno del Castello sono presenti due cucine, il ristorante del Castello al primo piano e la Tavernetta a piano terra. E' situato ai piedi del Monte Lozzo sui Colli Euganei.

Purtroppo il Castello è stato chiuso anni fa ai visitatori, ma tra non molto riaprirà o come museo o come enoteca. Il castello presenta delle curiose torri quadrate e ha anche un ponte levatoio.

La strada è molto semplice per arrivarci: partendo da Lozzo si prendono le indicazioni per la Frazione Valbona. Raggiunta questa, il Castello si trova



IL CASTELLO DI VALBONA
a Lozzo Atestino

ad un centinaio di metri dalla Piazza principale.

Da sempre affascina studiosi e curiosi per la sua storia, la sua bellezza e per strane presenze al suo interno. Infatti la leggenda racconta che un giorno il castello di Valbona con il suo piccolo esercito aderì alla seconda crociata. La principessa amava un cavaliere che era dovuto partire. Per mesi la principessa ogni sera guardava dalla sua torre l'orizzonte per vedere se il suo amato arrivava. Dopo mesi e mesi il cavaliere rientrò e la principessa lo vide arrivare tutto ferito e malconcio.

Allora lei corse giù in cortile e lo baciò. Il re che vide tutta la scena si arrabbiò molto perché aveva già organizzato il matrimonio con un principe di un altro castello. Allora imprigionò la principessa nella sua torre e il cavaliere nelle prigioni sotterranee finché non avessero rinunciato



all'amore. I due non mollarono mai e il cavaliere morì di fame e la principessa fu murata viva. Da quel giorno si dice che il fantasma della principessa vaghi ancora per il Castello.

Prima della pandemia da Covid, il Castello ha ospitato anche eventi come la Fiera di Valbona, ogni seconda dome-

nica del mese, i Tour del Mistero con i Ghost Hunter di Padova, feste in maschera, la Festa della birra, i mercatini di Natale e Ritornando al medioevo a ferragosto e la seconda domenica di ottobre ■

© Riproduzione riservata



WIGWAM

NEWS



Cantieri di Esperienza Partecipativa

C.E.P.



21-22

Progetto finanziato dalla Regione del Veneto con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



Eduard Gavrilesco
di anni 12
di Lozzo Atestino (Pd)

In collaborazione con



Scuola Secondaria
"G. Negri"
di Lozzo Atestino (Pd)

IL SENTIERO DEL MONTE LOZZO VILLA LANDO CORRER, VALBONA

Come si può vedere nella cornice della finestra di casa di un abitante, il panorama di uno degli angoli più belli e suggestivi dei Colli Euganei

Mi chiamo Eduard Gavrilesco, ho 12 anni e frequento la classe 1A della Scuola Secondaria di primo grado presso Lozzo Atestino. Oggi ho pensato di darvi qualche informazione sul paese dove abito e sul Monte Lozzo, che si vede dalla mia finestra di casa.

Lozzo Atestino è

un paese di origini molto antiche che sorge sulle pendici del Monte Lozzo, ha approssimativamente 3000 abitanti e fa parte del parco dei Colli Euganei. Per la sua posizione strategica al confine con la provincia di Vicenza, fu, per tutta la sua lunga storia, oggetto di dispute e lotte per il suo possesso (sia dagli

Antichi Romani nel 135 a.C. che dalla Repubblica Venetiana nel 1405). Il territorio è caratterizzato da numerosi canali e scoli, opera dell'uomo per strappare alle paludi la terra per le coltivazioni. Lozzo significa: "territorio fangoso", dato che una volta era tutto coperto da paludi, mentre Atestino si-

La caratteristica principale del Monte Lozzo è quella di emergere isolato, separato dal complesso principale dei Colli Euganei



La Wigwam
Local Community
Colli Euganei - Italy





gnifica "estense".

E' costituito dal centro sede municipale e dalle frazioni di Valbona e Lanzetta. Di origini molto antiche, conserva alcune testimonianze importanti tra cui la settecentesca Villa Lando Correr e il suggestivo Ca-

stello di Valbona. Il sentiero che aggira ad anello, in quota, il Monte Lozzo permette una panoramica quasi completa del comprensorio euganeo e della pianura limitrofa centro occidentale.

La caratteristica principale del Monte Lozzo è

quella di emergere isolato, separato dal complesso principale dei Colli Euganei; i suoi versanti sono dolci verso la pianura e la cima è molto più ripida e regolare. La somma del terreno è costituita da Trachite, roccia vulcanica, mentre la fascia più bassa da strato di roccia sedimentaria (Scaglia Rossa) che in seguito ai fenomeni vulcanici vennero sollevati e sfondati dalla lava trachitica. Un rilievo di questo tipo è detto "laccolite di eruzione" e sottolinea la sua genesi: un "laccolite" è un "vulcano sepolto", cioè un colle di natura eruttiva la cui lava si è raffreddata sotto strati di roccia; "di eruzione" perché gli strati sono stati generati dai fenomeni di consolidamento del magma fuso.

Il Monte Lozzo, dopo la costruzione del sacello dedicato a San Giuseppe viene chiamato anche "Monte di San Giuseppe" ■

© Riproduzione riservata





Tommaso Berto
di anni 12
di Lozzo Atestino (Pd)

In collaborazione con



Scuola Secondaria
"G. Negri"
di Lozzo Atestino (Pd)

Durante la settimana preparavano le pietre, e il sabato e la domenica i volontari che venivano tutti da Lozzo le portavano in cima



La Wigwam
Local Community
Colli Euganei - Italy

IL SACELLO DI SAN GIUSEPPE DI LOZZO, TRA STORIA E LEGGENDA

Ogni capitello, grande o piccola, antica o recente ha dietro una storia. Quello sul Monte Lozzo ne ha una di curiosa e divertente

Mi chiamo Tommaso Berto, ho 12 anni e frequento la classe 1^aA della scuola secondaria di primo grado di Lozzo Atestino. Oggi vi racconterò la storia del Capitello di Sant'Antonio e la statua scomparsa.

Si narra che circa 30 anni fa si festeggiava San Vincenzo Ferrari nel luogo dove ora c'è il capitello di San Giuseppe e lì si trovava una statua in legno e il naso raggrinzito aquilino. Questa statua

era così brutta che i bambini alla sua vista rabbrivivano e si mettevano a piangere, mentre gli adulti si spaventavano e si mettevano a tremare. Allora il prete incaricò il campanaro del paese di andare a bruciare la statua, però appena l'uomo arrivò non trovò nulla, perché la statua era scomparsa.

Ancora oggi si dice che se capita di incontrare un uomo con un naso aquilino raggrinzito e la faccia da ubriaccone non si deb-

ba parlare male di lui perché potrebbe essere la statua di San Vincenzo Ferrari che è scappata.

A Lozzo era arrivato da poco un nuovo parroco di nome Don Giuseppe Dalle Fratte. Si era accorto che nel paese non c'era nessun capitello o chiesa dedicate a San Giuseppe (il santo che portava il suo stesso nome).

Don Giuseppe era amico di un signore di Noventa Vicentina che aveva acquistato la cima



Il Sacello di San Giuseppe

Storia e leggenda del sito religioso situato nel parco del Monte Lozzo



Il Sacello di San Giuseppe

del Monte di Lozzo, e dato che sapeva che il parroco desiderava dedicare una costruzione a San Giuseppe, gli regalò il terreno.

Iniziarono i lavori nell'estate del 1925 e ci vollero quasi due anni per costruirlo quello che sarebbe diventato il sacello di S. Giuseppe. Prendevano le pietre dalla cava a metà del monte e le portavano in cima a mano o con qualche mulo; non c'è un numero preciso di persone che si siano offerte di costruirlo ma erano molti perché tutti volevano dare il proprio contributo.

Durante la settimana preparavano le pietre, e il sabato e la domenica i volontari che venivano tutti da Lozzo le portavano in cima. La statua in cima al sacello è fatta di bronzo ed è alta 2 metri e 10 centimetri.

La strada che porta al sacello era già stata costruita e portava già in cima al monte Lozzo perché c'era una croce e si andava

di a pregare, la strada era piccola, ma con il passare del tempo si è allargata e un pezzo è stata cementata. Il sacello è stato inaugurato il 22 agosto 1927 dal **Vescovo Mons. Elia Dalla Costa**, accompagnato dal parroco e da tutte le persone del paese in festa. Si va a fare la messa nel sacello il 1 Maggio, il giorno

di San Giuseppe lavoratore, viene celebrata una santa messa a cui partecipano le persone del paese.

Finita la messa non si va a casa, ma si resta sul monte a fare un pic-nic condividendo il cibo ■

© Riproduzione riservata

